

Recensioni

Moreno Montanari: *Rianimare il possibile. Analisi filosofica e potenzialità dell'esistenza*, Moretti&Vitali, Bergamo, 2024, euro 15,00.

Autenticità, Angoscia, Riconoscimento, Impotenza: sono quattro punti cardinali, quattro prospettive da cui osservare il nostro spazio-tempo collettivo e individuale, nel quale siamo immersi. Attorno a essi si muovono i capitoli di *Rianimare il possibile* di Moreno Montanari. Nel dialogo con Aristotele, Benasayag, J. Benjamin, Bollas, Freud, Hadot, Hegel, Heidegger, Jung, Kierkegaard, Klein, Lacan, Mådera, Morin, Ogden, Ricoeur, Sartre, Socrate, Spinoza, Winnicott, per citare solo alcuni e alcune di coloro che animano le pagine del libro, sin dall'inizio si pone la nostra epoca in questione: epoca che "dichiara che tutto è possibile, ma nel contempo registra la parossistica esperienza di una potenza che, incapace di tradursi in atto, si converte nel suo contrario consegnando alla paralisi forme d'esistenza sempre meno vissute", generando "un disagio che sfocia sempre più spesso in radicali modalità di ritiro psico-emotivo dal mondo delle relazioni" (p. 15).

Nel rianimare il possibile, il dialogo si incarna, e da potenza il discorso diventa atto, illustrato dagli esempi tratti dalle relazioni che l'autore ha con i propri studenti come docente di Filosofia, con gli analizzanti come analista biografico a orientamento filosofico e, sebbene nel libro ciò non venga citato esplicitamente, nella sua vita quotidiana: come amica e collega, ne potrei personalmente testimoniare.

Scriveva Hadot in *Esercizi spirituali e filosofia antica* che "La filosofia non consiste nell'insegnamento di una teoria astratta e meno ancora in un'esegesi di testi, ma in un'arte di vivere, in un atteggiamento concreto, in uno stile di vita determi-

nato, che impegna tutta l'esistenza" (p. 25). Potremmo dirlo in altra forma anche per la psicoanalisi, e senz'altro è tra le tensioni di senso dell'analisi biografica a orientamento filosofico, intesa come esercizio filosofico e dunque pratica per la vita anche fuori dalla stanza d'analisi, con tutti i limiti che ogni intenzione umanamente include. Ma, umilmente, bisogna puntare più in alto rispetto all'obiettivo che potremmo raggiungere, per provare a fare centro.

In tale prospettiva, Montanari chiama a cooperare psicoanalisi e filosofia ai fini di liberare potenzialità esistenziali altrimenti impossibilitate a esprimersi. A ognuno è rivolto l'appello e sono indicate vie per rielaborare la propria esperienza biografica "alla luce di un senso capace di redimere il passato ferito e di rivitalizzare l'esistenza, orientandone lo sviluppo verso possibilità più autentiche e individuate che possono esprimersi e chiarirsi solo nella relazione, finalmente riconosciuta come intrinseca e irriducibile condizione dei viventi" (p. 16).

Le relazioni, a diversi livelli, ci rendono ciò che siamo: sin dalle matrici biologiche, insieme a quelle storiche, sociali, culturali, e non solo familiari sulle quali è fondamentale soffermarsi, ma che devono essere amplificate e intrecciate consapevolmente con tutte le altre di cui sono a loro volta figlie. Secondo un diffuso delirio di indipendenza-onnipotenza (e che spesso si svela nell'altra sua faccia Ombra, ossia il vissuto di totale impotenza, angoscia, annichilimento, mancanza di senso e di prospettive), spesso le relazioni vengono vissute e agite in modo strumentale, inconsapevole, o addirittura fuggite, come se fossero ostacoli alla propria "libertà". Basterebbe pensare, per fare un esempio macroscopico, alla relazione che come *homo sapiens* abbiamo con il nostro pianeta e le altre specie viventi. Si vive come problema di limite alla cosiddetta "libertà" ciò che invece è una necessità vitale, e anche una risorsa verso l'autenticità, nel nostro essere intessuti nel tessuto del mondo, tra espressione e riconoscimento. "Siamo intrinsecamente relazionali, non esistiamo né siamo comprensibili al di fuori di questa trama che ci sostanzia" (p. 110), sul piano intrasoggettivo e su quello intersoggettivo.

Rianimare il possibile, scrive Montanari, "tratta temi emersi nella stanza d'analisi, che possono considerarsi specchio

della nostra società, dei suoi disagi come dei suoi desideri, e cerca di farlo con lo stesso tatto con il quale verrebbero affrontati in seduta, ossia non frontalmente ma gradualmente, per piccole tappe. Del resto, è lo stesso approccio che ha caratterizzato un ciclo di conferenze tenutosi al centro culturale Philo Milano, intitolato *Interrogare la vita*, nel quale ho presentato i medesimi temi che ora, in forma scritta, ho l'opportunità di mettere ulteriormente a fuoco secondo quella che – sulla scia di Jung – considero una loro amplificazione” (pp. 22-23). Il ciclo di incontri cui accenna l'autore si è svolto nei primi mesi del 2024: quattro serate con un numerosissimo, variegato pubblico, molto partecipe, il che rappresenta una bella testimonianza del bisogno-desiderio di interrogarsi e coltivare nuovi sensi possibili nella nostra epoca fragile.

Nell'*Apologia di Socrate*, il filosofo provocatoriamente diceva che «una vita che non s'interroghi sul proprio senso e non divenga maggiormente consapevole di se stessa, non merita di essere vissuta». L'intento di Socrate è invitare a considerare la vita “come *bios* e non come *zoe*, ossia non più come mero scorrere puramente temporale che si dispiega nel suo fisiologico svilupparsi bensì [...] come forma consapevole di vita”, nella possibilità di “indirizzarsi verso ciò che le conferisce valore, interrogandosi profondamente su come vivere” (p. 18). Eraclito sostiene “di aver indagato se stesso per scorgere nella propria interiorità un *logos* che lo trascende, che gli appare unico e comune a tutte le cose. È il *logos* della vita, la ragione che le conferisce senso: l'unica condizione che secondo Socrate può 'salvare la vita' o, come dirà Jung, 'curarla'” (p. 19).

La vita “interrogata” di Socrate incontra la vita “amplificata” di Jung. Interrogata e amplificata perché in tal modo “approfondita, illuminata, resa consapevole, dotata di senso e, conseguentemente, liberata da quanto le impediva di sbocciare” (p. 20): così nella filosofia come nella psicoanalisi sin dalle loro origini, e ci auguriamo sempre più in futuro, per *Rianimare il possibile* in una reciproca fecondazione nella vita incarnata di ognuno di noi.

Chiara Mirabelli